

Elena Zocca

«SANTI BAMBINI, SANTI DA BAMBINI»:  
VENTICINQUE ANNI DOPO

Nel '91 usciva un piccolo, prezioso volume sulla santità infantile curato da A. Benvenuti ed E. Giannarelli. Nell'introduzione, intitolata *Santi bambini, santi da bambini*, le due studiose scrivevano:

I bambini, quali figure «altre» rispetto allo statuto ordinario dell'individuo adulto, costituiscono un campione ideale per cogliere attraverso la mutazione della loro rappresentazione, il divenire delle sensibilità, il crearsi di categorie concettuali nuove [...] con il conseguente ricarico simbolico e mitopoietico.<sup>1</sup>

Il volumetto intercettava dunque due filoni di ricerca allora in notevole espansione: gli studi agiografici, sempre più interessati all'interrelazione fra storia sociale e storia religiosa, e quelli sull'infanzia, ancora in fase aurorale.

Tralascio qui per brevità i primi<sup>2</sup> e faccio solo qualche rapida considerazione sui secondi. Il bambino fino al Novecento era stato «il grande assente della storia»,<sup>3</sup> ma col XX secolo, sulla scia della nuova pedagogia scientifica e degli studi di genere, si impose progressivamente all'attenzione. Il merito d'averlo trasformato in un «soggetto storico» spetta a Philippe Ariès e alla sua monografia del '60, *L'enfant et la vie familiale sous l'ancien régime*.<sup>4</sup> L'idea di fondo che un sentimento dell'infanzia fosse emerso solo in età moderna venne in linea di massima rifiutata, ma presto cominciò a registrarsi un numero crescente di contributi sul tema. Basti qui ricordare l'opera di De Mause sulla storia dell'infanzia,<sup>5</sup> lo studio

<sup>1</sup> *Santi bambini, santi da bambini*, in *Bambini santi. Rappresentazioni dell'infanzia e modelli agiografici*, edd. A. Benvenuti - E. Giannarelli, Torino 1991, 7.

<sup>2</sup> Per una panoramica cf. F. Scorza Barcellona, *Les études hagiographiques au 20<sup>e</sup> siècle: bilan et perspectives*, in *Revue d'histoire ecclésiastique* 95 (2000), 17-33.

<sup>3</sup> D. Alexandre-Bidon - M. Closson, *L'Enfant à l'ombre des cathédrales*, Lyon-Paris 1985, 7.

<sup>4</sup> Presto tradotta in inglese (1962), italiano (1968) e tedesco (1975).

<sup>5</sup> *The History of Childhood. The Evolution of Parent-child Relationships as a Factor in History*, ed. L. De Mause, New York 1974.

di Shorter sul formarsi della famiglia moderna,<sup>6</sup> quello della Pollock sui bambini dimenticati<sup>7</sup> o della Rawson sulla famiglia romana.<sup>8</sup> In Italia, già nel '79, E. Becchi aveva curato un volume sul *bambino sociale*,<sup>9</sup> nell'86 usciva una miscellanea sulla scoperta dell'infanzia<sup>10</sup> e infine nel '90 la Giallongo pubblicava il suo *Bambino medievale*.<sup>11</sup>

Si potrebbe dunque dire che il volumetto era nell'aria, ma quale eredità ne sarebbe scaturita?

Gli studi agiografici avrebbero proseguito la loro corsa sia continuando a rinnovare il proprio statuto metodologico, sia sposando convintamente quella prospettiva diacronica ch'era stata caratteristica portante del nostro volume. Quelli sull'infanzia, dal canto loro, sarebbero andati incontro a un'autentica esplosione, suscitando particolare interesse fra i ricercatori di area angloamericana e nordeuropea. L'indagine si sarebbe aperta sempre più alle sollecitazioni provenienti dalle scienze umane e dall'antropologia, toccando uno spettro di tematiche ampio e diversificato. Fra i soggetti considerati: le condizioni materiali di vita dei bambini; il loro ruolo all'interno delle famiglie; lo *status* sociale e quello culturale; l'incidenza dei mutamenti storici sulla condizione infantile.<sup>12</sup> Un articolato panorama che si riflette, fra l'altro, in due riviste *online* di recente attivazione: *Childhood in the Past*<sup>13</sup> e *Journal of Childhood and Religion*.<sup>14</sup>

Impossibile qui richiamare anche solo nomi e titoli. Sono ormai disponibili sia rassegne di studi<sup>15</sup> che bibliografie retrospettive o a implementazione continua.<sup>16</sup>

<sup>6</sup> E. Shorter, *The Making of the Modern Family*, New York 1975.

<sup>7</sup> L.A. Pollock, *Forgotten Children. Parent-Child Relations from 1500 to 1900*, Cambridge 1983.

<sup>8</sup> *The Family in Ancient Rome: New Perspectives*, ed. B. Rawson, Londra 1986.

<sup>9</sup> *Il bambino sociale. Privatizzazione e deprivatizzazione dell'infanzia*, ed. E. Becchi, Milano 1979. Già nel 1973 *Les Annales* avevano dedicato un intero volume al tema: *Enfant et Sociétés*.

<sup>10</sup> F. Chichi - L. De Venuto, *La scoperta dell'infanzia*, Milano 1986; cf. anche M.Y. Maiocchi, *Edipo in società. Nascita di un sentimento familiare e ideale dell'infanzia*, Milano 1983.

<sup>11</sup> A. Giallongo, *Il bambino medievale. Educazione e infanzia nel medioevo*, Bari 1990.

<sup>12</sup> Cf. R. Aasgaard, *Children in Antiquity and Early Christianity: Research History and Central Issues*, in *Familia* 33 (2006), 23-46.

<sup>13</sup> <http://www.tandfonline.com/loi/ycip20> (03/2017), attivata nel 2009.

<sup>14</sup> <http://childhoodandreligion.com> (03/2017), attivata nel 2010.

<sup>15</sup> Cf. E. Becchi - D. Julia, *A proposito di storia dell'infanzia*, in *Mélanges de l'École française de Rome* 109/1 (1997), 295-297; P.A. Sigal, *L'histoire de l'enfant au Moyen Âge: une recherche en plein essor*, in *Histoire de l'éducation* 81 (1999), 3-21; R. Aasgaard, *Children in Antiquity*; E. Becchi, *Il bambino di ieri: breve storia di una storiografia*, in *Studi sulla Formazione* 13/1 (2010), 7-21 (<http://www.fupress.net/index.php/sf/article/view/10044/9282>; 03/2017); S. Oliviero, *La storia dell'infanzia: riflessioni su un panorama storiografico complesso e in divenire*, in *Annali on-line della Didattica e della Formazione docente* 8 (2014) (<http://annali.unife.it/adfd/article/download/1023/849>; 03/2017).

<sup>16</sup> Cf. V. Dasen et al., *Bibliographie récente sur l'histoire de l'enfance*, in *Annales de Démographie Historique* 102 (2001), 47-100; S. Crawford - G. Shepherd, *Childhood Studies and the Society for the Study of Childhood in the Past*, in *Childhood in the Past* 1 (2008), 5-16; G. Lillehammer, 25